

SIENA

Il neoretore Frati "L'ateneo crescerà"

VALERIA STRAMBI

ZOOLOGO, classe 1965, 120 pubblicazioni all'attivo e un passato da prorettore. L'Università di Siena ha scelto la sua nuova guida. Il professor Francesco Frati, braccio destro dell'uscente Angelo Riccaboni, entrerà in carica a novembre e il mandato durerà fino al 2022. A lui il compito di traghettare l'ateneo verso la rinascita, dopo gli anni delle difficoltà finanziarie e la prudenza che ha accompagnato il risanamento del bilancio. È riuscito a sbaragliare due avversari provenienti dall'area medica.

Professor Frati, il bilancio è davvero in ordine? Quali le prime mosse?

SEGUE A PAGINA III



Siena, prima volta di uno zoologo “L'ateneo ha risorse per crescere”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

«**P**ER tre anni, dal 2013 al 2015, il bilancio consuntivo si è chiuso con un utile di esercizio rispettivamente di 9, 10 e 5 milioni di euro. Ora ci sono risorse libere per fare investimenti. Sono quattro le aree: ricerca, servizi agli studenti, innovazione e internazionalizzazione. Uno dei primi passi sarà sostenere l'attività di ricerca dei docenti attraverso fondi. Questo avrà un sicuro ritorno per tutto l'ateneo dal momento che il Ministero eroga sempre più finanziamenti in base alla vqr, la valutazione della qualità della ricerca, per la quale Siena si è distinta.

Impossibile non parlare di Brexit, che effetti avrà sull'ateneo senese?

«Non può che essere un evento negativo, che rischia di ridurre le opportunità di mobilità. Siena ha una grande tradizione e tanti dei nostri scelgono Londra come meta Erasmus, così molti studenti inglesi vengono a trascorrere un periodo qua. In più, secondo i dati AlmaLaurea, aver svolto un'esperienza all'estero aumenta del 10% le chance di trovare lavoro. È ancora presto per tirare le somme, ma occorreranno accordi bilaterali tra Paesi per far sì che questi ragazzi non siano privati di un sogno. Non voglio credere che si possa togliere un'opportunità così agli studenti».

Studenti che però sono diminuiti del 60% negli ultimi anni.

«Il trend è stato negativo a livello nazionale, anche se Siena ha sofferto più di altre Università poiché il 50% degli studenti viene da fuori regione e in particolare dal sud. Con la crisi economica può essere stato più difficile mandare i figli fuori, ma già dal 2015-16 si è registrato un leggero incremento delle immatricolazioni. Ora dobbiamo guardare al futuro».

E i docenti? Ci sono stati tanti pensionamenti...

«L'ateneo conta circa 250 professori in meno rispetto a sei anni

fa e questo è il risultato del blocco del turn over. Ma anche in questo caso, il 2016 presenta segnali di ripresa: l'organico aumenterà di circa 15 unità. Venti professori andranno in pensione, ma il 1 novembre assumeremo 25 ricercatori e nel corso dell'anno arriveranno da fuori 10 professori associati o ordinari».

E l'offerta formativa, crescerà anche quella?

«Dopo una fase di contrazione, negli ultimi 4 anni è iniziata una fase di progettazione di nuovi corsi. Puntiamo sull'internazionalizzazione, tanto che le lauree in lingua inglese sono salite da 6 a 13. Nel 2015 abbiamo attivato la triennale in inglese in Scienze economiche e bancarie e da ottobre arriverà la magistrale in Cultural diplomacy. In un momento in cui ci sono grandi tensioni tra i popoli, una preparazione in diplomazia culturale può diventare uno strumento per favorire il dialogo tra i Paesi».

Se Firenze ha una vocazione generalista e Pisa è punto di riferimento per la ricerca, Siena continuerà a focalizzarsi sulla didattica di primo livello?

«L'ateneo senese è tutto fuorché un super liceo o un'Università vocata solo alle lauree triennali. Lo dimostrano i dati: sono di più gli studenti iscritti alle magistrali e chi proviene da fuori regione è attratto soprattutto dall'offerta specialistica. Autorevoli agenzie di ranking mettono inoltre il sistema senese dei dottorati tra i primi cinque in Italia».

Come intende rafforzare il legame tra la città e l'Università?

«Già esistono alcune piccole convenzioni con il Comune e le associazioni di commercianti, ma dobbiamo fare di più. Penso a un accordo con l'azienda di trasporti locali per favorire la mobilità degli studenti, o a sconti per il tempo libero: dallo sport alle attività artistiche. C'è poi il progetto della Santa Maria della Scala che deve diventare un luogo in cui portare gli studenti a fare ricerca».

Ha già in mente la squadra di governo?

«Ci sto lavorando e posso anticipare che sarà una combinazione tra persone con cui ho già lavorato in passato e professori che possono portare un contributo giovane e fresco».

(v.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SALUTO
Stretta di mano
tra il nuovo
rettore Francesco
Fрати (a sinistra) e
Angelo Riccaboni

”

Per tre anni il bilancio
consuntivo si è chiuso
con un utile di esercizio
e ora possiamo fare
investimenti



Nella mia squadra
persone con cui ho già
lavorato e professori che
porteranno contributi
giovani e freschi

“
FRANCESCO FRATI
NEORETTORE A SIENA